

CAMERA PENALE DELLA ROMAGNA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

RELAZIONE SULLA VISITA PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI FORLÌ.

Il giorno 09 agosto 2024, verso le ore 10:15 circa, una delegazione della Camera Penale della Romagna con la Presidente Avv. Licia Zanetti, unitamente al corresponsabile dell'Osservatorio carcere della medesima Camera Penale Avv. Mauro Guidi, nonché alla rappresentante dell'Osservatorio Nazionale Carcere Avv. Ninfa Renzini, si è recata in visita alla Casa Circondariale di Forlì, in adesione all'iniziativa "Ristretti in Agosto" promossa dall'Osservatorio Carcere dell'Unione delle Camere Penali Italiane.

La visita si è svolta congiuntamente a quella della deputata di Forza Italia e presidente del coordinamento regionale dell'Emilia Romagna, On. Avv. Rosaria Tassinari, accompagnata dal segretario provinciale di partito Avv. Giuseppe Bettini, nell'ambito dell'iniziativa "Estate in carcere" promossa da Forza Italia e Radicali.

Siamo stati accompagnati dalla Direttrice del carcere Carmela De Lorenzo adiuvata dalla comandante della polizia penitenziaria Sandra Milani, le quali ci hanno mostrato le sezioni ivi presenti e illustrato le varie attività formative/lavoro, art 21, organizzazione cucina, distribuzione pasti, cure sanitarie, proselitismo, organizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dell'area trattamento, nonché quant'altro di utile da far conoscere a noi ospiti.

In detta occasione, abbiamo avuto anche la possibilità di incontrare e confrontarci direttamente con i detenuti ponendoci all'ascolto delle loro esigenze e richieste, da cui sostanzialmente sono emersi primo fra tutti i disagi che vivono all'interno delle celle, specialmente nel periodo attuale dovuti alle alte temperature che loro malgrado sono costretti a sopportare con grande fatica. In secondo luogo, la sensazione di sentirsi abbandonati dallo Stato, legata anche ai tempi "biblici" che impiegherebbe l'Ufficio di sorveglianza nell'evadere le singole richieste di liberazione anticipata, di misure alternative alla detenzione, come dell'opportunità di beneficiare di permessi premio oltre che al timore e alla difficoltà, una volta svincolati dal regime carcerario, di riuscire a reperire una occupazione e quindi, la necessità di poter acquisire un mestiere o semplicemente conseguire un diploma, che possano poi sfruttare una volta fuori.

I detenuti occupano le diverse sezioni, che si articolano quindi in sezioni ordinarie, sia per il femminile che per il maschile e nella sezione Oasi protetta, tutte a trattamento intensificato, vale a dire che le celle rimangono aperte, dalle 8:30 di mattina, fino alla chiusura serale delle 19:30.

Quanto alle presenze in struttura, l'istituto di pena prevede una capienza di 160 persone, di cui risultano attualmente effettive 152. Di questi 152, 24 sono in attesa del primo grado di giudizio, mentre i condannati in espiazione pena si aggirano sui 97. Tenuto conto che un'ala della sezione del terzo piano è attualmente chiusa per lavori di ristrutturazione e che aveva spazio per circa 12-14 detenuti, risulta allo stato un minimo sovraffollamento di 4/6 unità.

Fra i detenuti, gli stranieri ammontano a 58 i più appartenenti ai paesi dell'est. Mentre le donne detenute sono in tutto 20.

Quanto al personale inerente all'area trattamento, sono presenti in struttura 4 educatori e 4 esperti ex art 80 che garantiscono una presenza quotidiana compreso il sabato e un mediatore culturale. Tutti sono convenzionati con l'amministrazione penitenziaria.

Viene garantito ai detenuti il culto del proprio credo religioso. Sono infatti presenti, un imam, un pastore evangelico e i testimoni di Geova. Il cappellano Don Enzo Zannoni, che segue i detenuti da ben 11 anni, fornisce loro ogni supporto, materiale e spirituale, impartendo il catechismo, 1 ora alla settimana sia presso le sezioni comuni, che presso la sezione protetta. Sulla celebrazione della messa domenicale non sempre viene garantita, più che altro per mancanza del personale. Il cappellano ha anche organizzato un cineforum che si tiene il sabato sera, al quale partecipano detenuti di diverse etnie e religioni, grazie al quale scaturiscono interessanti discussioni. Ci ha precisato però che non sempre la strumentazione tecnica è pronta per l'evento serale ed il tecnico non reperibile a quell'ora, così da rendere complicata o non fattibile alcune volte l'iniziativa; servirebbero senz'altro migliori risorse tecnologiche.

Quanto ai servizi riservati nelle singole sezioni, si annoverano i passeggi nelle aree a ciò destinati, con orari di accesso distribuite nell'arco della giornata (tra la mattina e il pomeriggio) per un totale di 5 ore. Sono presenti distintamente nelle varie sezioni un ambulatorio infermieristico, ove è garantita la presenza del medico di medicina generale 24 h su 24 con l'assistenza di un infermiere. Per quanto riguarda invece gli altri operatori sanitari specializzati, quali i medici psichiatri, sono presenti in due e vi accedono dalle 2/3 volte alla settimana, mentre ad esempio il dentista interviene su richiesta. È compresa all'interno della sezione ordinaria maschile anche una biblioteca, a cui possono accedervi su richiesta anche le donne, compilando un'apposita domandina. Vi è invece un'area verde esterna riservata

CAMERA PENALE DELLA ROMAGNA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

ai colloqui fra detenuti e detenute con i bambini, ove di norma una volta al mese si organizzano feste con la partecipazione di clown e animatori. Sono inoltre presenti per la sezione femminile la sala polivalente come area ricreativa e parimenti per la sezione comune maschile, il momento di socialità viene dedicato nella loro palestra.

Sono state visitate anche le due cucine che sono dislocate nella sezione comune maschile e nella sezione Oasi protetta. Per la prima, le mansioni sono distintamente distribuite nella seguente maniera, vale a dire che gli uomini (a rotazione) si occupano della preparazione dei pasti, seguono il menù secondo le tabelle ministeriali e viene peraltro osservato anche il menù per il ramadan. Un aspetto di nota, è che gli uomini cucinano anche per le donne e lasciano poi il posto a queste ultime che invece sono deputate alla pulizia della cucina.

Quanto alle attività di formazione e risocializzazione, sono istituiti i laboratori di saldatura, assemblaggio, shopper, art 21 e cartiere per il maschile. In particolare, presso la sezione protetta, attualmente con 39 ristretti, è stato interessante osservare come 9 detenuti erano intenti a lavorare, assemblando cavi elettrici e materiale plastico, per conto della ditta TECHNE Società consortile a responsabilità limitata con sede in Forlì e Cesena, che li ha assunti come lavoratori esterni, dopo un periodo di tirocinio e formazione, ciò assicurando loro uno stipendio e chiaramente anche un aiuto per le rispettive famiglie. La loro giornata lavorativa è di 7 ore. Dai detenuti emerge la necessità di implementare questo tipo di lavori interni che consentano un impiego maggiore di più unità, ma anche qui forse risorse e spazi spesso non lo consentono.

Mentre per il femminile è presente un piccolo laboratorio sartoriale. Inoltre, sono stati attivati i corsi di estetica/manicure/parrucchiera, verrà avviato il corso di fotografia, sono invece attivi il corso di cucina, quello di teatro e di pittura, ove peraltro due detenute si sono qualificate vincitrici nel concorso indetto quest'anno. Il corso di studi è stato purtroppo chiuso per mancata partecipazione delle detenute, ma verrà comunque riproposto il prossimo settembre.

Le celle del reparto OASI, comunque, risultano più ampie di quelle degli altri reparti e sezioni: i detenuti ivi stanno in misura di 1 o 2 mentre altrove gli spazi sono più angusti e sono occupati anche da circa 4/5 persone.

Gli ambienti/servizi che invece sono riservati al personale della polizia penitenziaria sono davvero limitati, nel senso che la palestra da loro usufruita è stata invece destinata ai detenuti art. 21, come laboratorio di assemblaggio pezzi elettrici /ombrelloni e lampadine. Non essendo inoltre presente una mensa per gli operatori di polizia penitenziaria, la Direttrice ha tuttavia voluto ricavare negli spazi degli uffici amministrativi una piccola saletta come "area break" dotata di frigorifero, dove poter conservare i propri viveri e consentire così al personale di consumare i pasti in tranquillità. Ulteriore aspetto non trascurabile, è dato dal fatto che non risulterebbe operativa un'attività di supporto psicologico per il personale penitenziario. Negli ultimi 10 anni, tra l'altro, si è riscontrata una enorme difficoltà legata al turnover, in quanto i pensionamenti non sono stati colmati, infatti di 10 agenti usciti, sono seguiti solamente 8 nuovi ingressi.

In buona sostanza, non si avvertono problemi di sovraffollamento, quanto invece ai suicidi, l'ultimo verificatosi risale al 2021/22 e riguarda la morte di un ragazzo di origine albanese di soli 20 anni, il quale proprio il giorno seguente all'arresto decise di farla finita. Si trattò purtroppo di una tragedia inimmaginabile.

Le problematiche maggiormente riscontrate durante la visita vertono se non altro sulla fatiscenza della struttura carceraria sotto il profilo architettonico, in termini di dislocazione degli spazi, in particolare le aree passeggio completamente assolate, le dimensioni ridotte delle celle, la sistemazione dei suppellettili ivi presenti, si nota infatti per quelle visitate, l'assenza di una scrivania, magari per favorire lo studio e/o la lettura, ed in particolare nel vano ricavato all'interno di ogni singola celletta, si notano che i servizi igienici sono accanto ad un piccolo cucinotto, che equivarrebbe in realtà ad una piccola credenza su cui poggia un fornellino, peraltro acquistato dai detenuti con i propri proventi, con cui poter cucinare i pasti acquistati con la spesa personale. Per coloro che non usufruiscono della mensa, questa condizione, non fa che creare una promiscuità malsana tra i pasti che i detenuti si preparano autonomamente, e la presenza dei servizi igienici. Non è quindi presente un refettorio, che di certo migliorerebbe la qualità e il momento conviviale che accompagna la consumazione dei pasti. Si rileva in via ulteriore, la vetustà degli impianti idrici, l'assenza di acqua calda nelle docce esterne in comune, mentre durante il caldo torrido delle estati, la totale assenza di impianti di condizionamento all'interno delle celle, che viene peraltro supportata per quanto possibile, da piccoli ventilatori acquistati dai detenuti con le proprie risorse. A fine giornata verso le ore 19:30, quando poi le porte delle singole celle si chiudono, la sensazione di caldo aumenta proprio a causa della struttura degli infissi, che non fanno fuoriuscire aria, si pensi alle porte delle celle visitate all'interno della sezione comune maschile, che sono blindate con una minuscola feritoia. Inoltre, la presenza delle barriere architettoniche di fatto non consente l'accesso in struttura per i detenuti con disabilità motoria che pertanto, vengono trasmigrati altrove. Come pure l'assenza di una condizione di agibilità anche da parte dei soccorsi, proprio a causa dei vani scale particolarmente angusti, nell'ipotesi di dover trasportare un detenuto sulla barella. Del pari, la carente condizione di sicurezza personale per gli agenti penitenziari, in quanto, principalmente i cancelli che conducono ai servizi (quali, cucina, ambulatorio infermieristico, biblioteca, aree passeggio) si presentano automatizzati, mentre diverso è per i cancelli delle singole sezioni, che invece sono accessibili per lo più manualmente. Da ultimo ma non meno importante, l'assenza totale del garante dei detenuti a cui si deve prontamente sopperire.

Una nota finale: il carcere attuale sorge in una vecchia Rocca, all'interno delle mure cittadine che favorisce senz'altro, sotto molteplici aspetti, detenuti ed operatori, ma tanti lavori di ristrutturazione dovrebbero essere fatti per

CAMERA PENALE DELLA ROMAGNA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

migliorare gli ambienti e le varie attività; da anni (rectius decenni) è, inoltre, in costruzione un nuovo carcere in zona periferica che dovrebbe contenere circa 400 unità ma i lavori risultano attualmente ancora bloccati.

Quanto finora delineato rispecchia nella stragrande maggioranza il panorama del sistema carcere italiano, che deve essere fronteggiato da più parti (istituzionali/sociali) per una impellente opera di risoluzione delle gravi criticità sopra richiamate, a garanzia di una fattiva e concreta tutela dei diritti e delle dignità per coloro che vi sono ristretti, proprio perché prima ancora dello “status” di condannato che li qualifica, sono donne, uomini e come tali, in una società civile che si rispetti, meritano di vivere in condizioni umane e strutture adeguate.

Nel ringraziare per l'attenzione,

Cordiali saluti.

Forlì, 12 agosto 2024

Avv. Licia Zanetti

(Presidente della Camera Penale della Romagna)

Avv. Mauro Guidi e Avv. Carlo Benini

(corresponsabili Osservatorio carcere Camera Penale della Romagna)